

# *l'Obiettivo*

31° anno, n. 18 del 223 ottobre 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## “Cucina” siciliana

### LA FAME DI GRILLO

**BENVENUTO! ASSAGGI  
PURE...ABBIAMO I  
MIGLIORI MAIALI  
DEI NEBRODI!**

**MANGERÒ PRIMA  
QUELLI CHE  
GOVERNANO  
QUEST'ISOLA!!!**



FATO'12

*Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.*

# Riaffiora “Colapesce”

di  
Ignazio  
Maiorana



**C**hi non conosce la leggenda di Colapesce? Dell'abile marinaio da secoli si canta il gesto. L'immaginazione popolare lo ha visto sparire negli abissi marini di Messina e immolarsi per sostenere la terza colonna della Trinacria piena di crepe. Per non farla affondare.

Il 10 ottobre Colapesce è riaffiorato con le sembianze di Beppe Grillo ed è venuto a dirci che la Sicilia non affonderà e che la forza che la regge ha migliaia di stelle. 5 di esse non sono in cielo ma giù in fondo al mare, le ha dovute scomodare per aiutarlo a sorreggere questa meravigliosa terra, anzi per farla rinascere più bella e produttiva di prima.

Il messaggio di “Colapesce” è rivoluzionario, potrebbe cambiare per una volta la cultura dei siciliani, farli prendere coscienza, farli svegliare come sta succedendo altrove, indurre tutti quanti a rimediare, a rifare tutto, a svincolarsi dalla piovra che li stringe in una morsa secolare, a rimettersi a lavorare, a fare sacrifici ma senza buttarli in mezzo al mare, a sbaraccare i ladroni dal Tempio.

Attorno a lui potrebbero stringersi i Movimenti civici dell'isola, gli illuminati, la gente comune che si è fatta da sé con il lavoro, gli intellettuali e gli artisti veri, le genialità produttive corrette, quella giustizia che intende porre fuori gioco consorterie occulte e mafiose.

Se “Colapesce” si dona ancora ai siciliani, i siciliani ricambino l'energia! È più utile in superficie che in fondo al mare...

# Grillo sbarca in Sicilia per cambiare le sorti dell'isola

Il candidato M5S Cancelleri:  
“Da oggi al 28 scriveremo la nuova storia della Sicilia”

**M**essina, 10 ottobre 2012 - Ha impiegato un'ora e 17 minuti Beppe Grillo ad attraversare a nuoto lo Stretto di Messina mantenendo fede alla promessa ed alle aspettative di elettori, curiosi e simpatizzanti che hanno atteso l'arrivo del comico genovese sulla costa siciliana per aprire ufficialmente la campagna elettorale del portavoce Movimento 5 Stelle candidato alla Presidenza della Regione Sicilia, Giancarlo Cancelleri, e di tutti gli attivisti coinvolti nelle regionali di fine ottobre. Ci ha provato la pioggia caduta copiosa a tratti a scoraggiare le centinaia di persone che lo attendevano a Messina che hanno invece resistito ed acclamato l'arrivo di Grillo intonando anche cori di incoraggiamento al novello “salvatore” delle sorti di una Sicilia martoriata dalla morsa dei partiti.

“Il Gesto tutt'altro che simbolico di Grillo – ha dichiarato Cancelleri – è la chiara dimostrazione che in Sicilia il ponte non serve, a noi servono le infrastrutture interne che al momento sono da terzo mondo. È un ulteriore anacronismo il fatto che si siano già spesi milioni di euro per l'allestimento di un progetto su un ponte che di fatto non esiste”.

Poche parole ma grande intesa tra Cancelleri e Grillo al momento dello “sbarco” sulla spiaggia di Torre Faro (ME). “La Sicilia ha vissuto tre sbarchi che hanno modificato la storia dell'isola e dei suoi cittadini – ha dichiarato Grillo alla folla che lo attendeva – quello dei Savoia, quello degli americani sostenuto dalla mafia e quello del Movimento 5 Stelle



che cambierà in meglio il volto dell'Isola, anche se l'unico che è arrivato a nuoto sono io”.

Ironia a parte, Cancelleri risponde, numeri alla mano, alle sparute polemiche sollevate da alcuni competitori della campagna elettorale siciliana sulle spese sostenute per l'impresa di Grillo. “Le spese sostenute sono relative al medico che seguiva Grillo e quelle obbligatorie con quota versata alla Capitaneria di Porto di Messina di circa 650 euro. Per quanto concerne le imbarcazioni che hanno ospitato i giornalisti che hanno raccolto le immagini della nuotata del comico genovese, queste sono state pagate dalla stampa e non hanno gravato sul Movimento. Nel dettaglio comunque ricordiamo – conclude Cancelleri – che non godendo di rimborsi elettorali, l'esigua cifra impiegata per la manifestazione è tratta dal conto corrente sul quale confluiscono le donazioni degli attivisti del Movimento”.

Marco Benanti

## Se le cariche pubbliche fossero gratuite, basterebbe un decretino, *ino ino...*

**C**ome mai la gerarchia cattolichicchia corre in soccorso di «Monti dopo Monti», insieme ai confindustri e non trova una parola da dire su questo scempio colpevole di genocidio? Come mai mancano i soldi per i portatori di handicap e Formigoni finanzia i suoi amici a suon di milioni pubblici? Come mai la regione piemontese ha in progetto di costruire un grattacielo più alto del Pirellone lombardo, solo per ospitare i mangiapaneatradimento dei consiglieri che rubano solo denaro pubblico? Non era Cota colui che in nome della Lega parlava di moralità? Non è il Maroni (attenti al nome) che parla di «Lega 2.0»?

Mi chiedo perché io, Paolo prete e centinaia di migliaia, di milioni di Italiane e Italiani ed Europei, possiamo fare volontariato in senso stretto, cioè gratis, e i politici non possono fare altrettanto? Cosa costa a Monti, il «coeso», fare un decretino «-ino, -ino» in cui dice: da oggi sono aboliti tutti gli emolumenti a deputati, senatori, consiglieri, go-

vernanti, assessori, ecc. ecc.? Ogni carica pubblica è gratuita: solo i servizi inerenti l'incarico sono a carico dello Stato che paga direttamente. Ogni parlamentare, consigliere, eletto in politica, risponde con il proprio patrimonio personale e familiare se lascia un bilancio in passivo. I familiari amici, amanti e frequentatori dei politici non possono partecipare a incarichi pubblici fino alla settima generazione, né possono entrare in consigli di amministrazioni, società partecipate, ecc. ecc. Finalmente sarebbe un fuggi-fuggi di cattolichicchi ladri e spergiuri da strapazzo.

Non so se vi ricordate la Polverini Renata che urlava bestemmiando che «li cacciava via» lei «questi qua». Ora non vuole andare alle elezioni perché vuole governare dopo essere stata costretta a dimettersi per finta e vuole restare in carica fino all'anno prossimo per la gestione dell'ordinaria spartizione. Pussa via!

Paolo Farinella

# Il furbetto Walter

visto da **Paolo Farinella**, prete



**W**alter Veltroni, nel 5° anniversario della nascita del PD, come fusione a chimica fredda tra Ds e Margherita, annunciava le sue dimissioni. Peccato che fosse anche il giorno d'inizio delle primarie di Bersani, suo segretario. Primo colpo: Bersani oscurato in Tv e giornali. Secondo colpo: Renzi gongola perché così crede di avere ragione e si trova l'Africano Romano dalla sua parte. Ora tutti gli altri che nel Pd, da Omero (VIII sec. a.C.) in poi, stanno nel Pci/Pds/Ds/Dc/PPI/Mg/PD si trovano a disagio e si domandano cosa devono fare: dimettersi o restare? Questo è il dilemma.

Il Walter non ama il suo partito perché ha scelto solo in funzione di se stesso per mettere in crisi la dirigenza e fare finta di fare un bel gesto che è invece una furbata. Ha assestato un colpo a Bersani e a D'Alema, il suo eterno avversario e complice. Ora, da padre nobile, sponsorizza il sindaco di Firenze Renzi che a sua volta è diretto da Gori, manager di primo piano di Mediaset che gli scrive i discorsi riciclati da Berlusconi. Il Walter aveva promesso che sarebbe andato in Africa, ma è rimasto sempre a Roma: o in Africa non l'hanno voluto o lui inquinava troppo. Se uno va in Africa non va in tv a spiattellarlo ai quattro venti, ma in silenzio, umiltà e onestà, prende, parte e resta. Invece lui c'ha marciato.

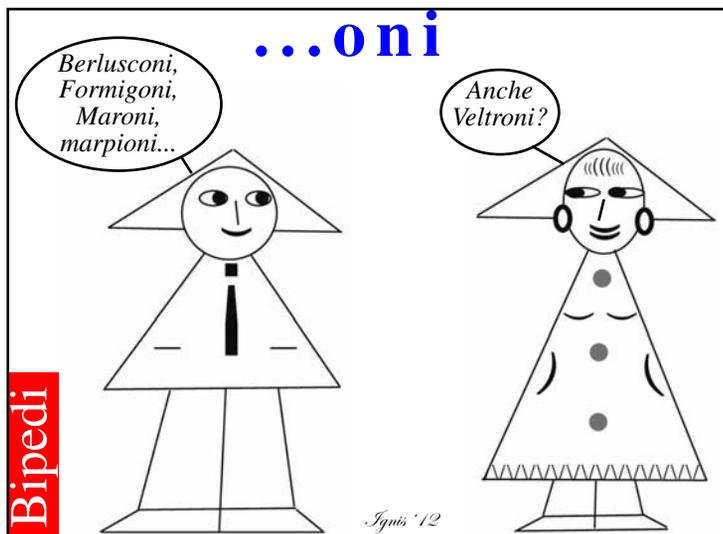
Molti penseranno che il Walter ha fatto il bel gesto di lasciare il seggio ai giovani. Io penso che sapendo che forse non sarebbe stato eletto, se ne è uscito tre mesi prima facendoci un gran figurone, che avrebbe potuto essere serio e onesto se lo avesse fatto quando fu sconfitto alle politiche del 2008, ma ora è una farsa e la prova che il Pd è un cocervo di forsennati, un'accozzaglia di bande senza progetti. Ormai parlare di sinistra è superfluo, il Pd è solo un partitino liberale che fa anche male il suo mestiere perché non sa cosa sia il liberalismo.

I pdini appoggiano Monti e sperano che li sostituisca anche dopo le elezioni perché non sanno che politica cucinare: quella di Letta nipote o quella di Fioroni? Quella del riciclato Follini che fino a ieri governava con Berlusconi, poi con Casini e ora è approdato al Pd come ultima spiaggia? La politica inesistente di Vendola che non sa governare nemmeno la sua regione? O quella di Renzi che recita sempre giaculatorie senza senso?

Il Pd sta assistendo, mugugnando, al disfacimento totale dello Stato sociale, tollera le fregnacce della sora Fornero, che sugli esodati non vuol sapere nemmeno quanti siano perché a lei ne bastano solo due cucchiari e forse tre. Il resto... via... Tollera che il governo tagli ancora per un miliardo, che aumenti l'Iva, che aumenti i prezzi, che tagli la Sanità, che spolpi gli stipiti delle porte... e continua a dire che Monti «è una risorsa» e meno male che non è una escort in loden. Continua a governare con Berlusconi e vuole rinnovare l'Italia «Bene Comune».

Il PD appoggia l'«Alta Velocità» (la scrivono anche maiuscola come una persona in carne e ossa), la Gronda a Genova, il Terzo Valico, sapendo che sono già obsoleti e inutili e intanto sperperano denaro pubblico a più non posso. Non sono capaci d'imporre in Parlamento una legge sulla corruzione perché tiene banco Berlusconi e il suo parterre di delinquenti e ladri. Il Pd aspetta, tace e pensa. Pensa. Pensa se sia utile all'Italia pettinare le bambole.

Non gli chiedevamo una politica di sinistra che era troppo, ma esigevamo che avesse un po' di buon senso. Era troppo? Forse era molto più di troppo. Era appena sufficiente e non erano e non sono all'altezza. Mai avrei pensato che il partito di Gramsci e di Berlinguer potesse un giorno risolversi in D'Alema, Walter e Renzi, tre esuberanti della natura, vuoti a perdere e per giunta uno - indovinate chi? - «Nobil Uomo di Sua Santità Benedetto XVI». Gesummaria, come siamo caduti in basso!



# La scalata di Formigoni, su gradini d'oro

**G**li impegni assunti sono tanti e tutti di alto profilo, per cui il cambiamento di impostazione politica provocherebbe alterazioni che potrebbero sfiorare in fallimenti a catena, ben più gravi di un effetto domino. Intanto la presenza della ndrangheta, infiltrata nelle sedi istituzionali, è diventata un fatto compiuto che, ormai, non può più essere trascurato. Non si tratta della ndrangheta dei boschi della Sila, quella ha una sua valenza romantica. L'attuale guarda ben oltre il romanticismo, guarda alla componente finanziaria dall'alto dei salotti buoni della Milano da bene e non può più essere messa da parte come un parlamentare trombato. Questo Formigoni lo sa bene, anche perché rientra nella progettazione più ampia di un esercizio di potere che coinvolge le grandi banche come la Lgt Bank di Vaduz, la Bsi di Zurigo, la Beirut Ryad Bank, la BarclaysBank di Londra e la Ing Bank di Amsterdam, l'alta finanza, la Compagnia delle Opere, il Vaticano, l'expo 2015 con relativi appalti. Tutto questo con la centralità del «celest» che si sta adoperando per la materiale unificazione delle varie Compagnie delle Opere regionali in un'unica struttura affiancata a Comunione e Liberazione e con il medesimo celeste alla presidenza, in grado di mettere le mani anche sul soglio di Pietro con l'arcivescovo di Milano Angelo Scola.

Un programma ad ampio raggio d'azione quindi che relega i progetti piduisti berlusconiani al rango di un «assalto alla diligenza» da parte di un fallimentare apparato di peones.

**Rosario Amico Roxas**

# W la lega di mafia e di corruzione!

**E**rano diversi, volevano essere diversi, dovevamo essere diversi, furono tanto diversi. E a forza di diversificare sono finiti per essere campioni olimpici di tutto ciò che avevano combattuto e per cui erano nati e avevano avuto successo. Erano contro la delinquenza e la corruzione e sono nati sull'onda di Mani Pulite... Sono finiti a governare col il capo dei capi dei delinquenti e con il più corrotto e corruttore della storia patria. Lo hanno assecondato in ogni lordura e si sono sporcati fino a caderci dentro come allocchi e deficianti.

Erano contro la mafia e la 'ndrangheta, ma così tanto che il loro tesoriere faceva affari con la mafia e la 'ndrangheta. Business is business e poi bisognava dare la paghetta ai coccobelli di mamma soia del capo: il trota e il tritone.

Il Maroni, quello della lega 2.0, si arrabbia con Saviano e pretende il diritto di replica in tv dove snocciola le magnificenze del governo contro la mala vita organizzata, dimenticandosi di dire che era tutta opera dei magistrati e dei poliziotti a cui hanno levato anche la benzina.

Sono passati appena due anni e ora arrestano per mafia a Milano, la loro Milan, uno che era al governo con loro e con Celeste figlio di Maria, che insiste a dire di essere innocente, senza nemmeno peccato originale perché appena battezzato. Erano tanto contro la camorra che hanno votato contro l'arresto di Cosentino, accusato di essere uno dei capi della camorra campana e coordinatore di Berlusconi in Campania. Non c'è che dire per un partito nato in difesa della magistratura di Milano e ora finito contro la magistratura perché non ha guardato in faccia ad alcuno e ha condannato il Maroni, inquisito il Bossi, e indagato su decine di adepti leghisti che quanto a «magna magna» non sono secondi a nessuno.

W la Lega di camorra e di corruzione! Ad multos annos!

**P. F.**

# Scuola scuola...! Con Profumo puzza di... bruciato

di Vincenzo Raimondi



**I**l tema caldo (molti giornali nazionali se ne stanno occupando) di questo travagliato, come sempre, inizio dell'anno scolastico gira intorno al fatto che il ministro della pubblica istruzione vuole offrire 15 giorni di ferie (in più) a fronte dell'aumento delle ore di cattedra/insegnamento da 18 a 24 ore. Insegnante e impiegato hanno in comune solo la iniziale. La cosa potrebbe starmi benissimo ma a un patto e una condizione. Se queste non potessero essere usufruite per cause di servizio dovrebbero essere pagate extra. Il prerequisito di avere una moglie insegnante non mi pare sufficiente per avere le competenze necessarie per fare il ministro dell'istruzione. Io, allora, potrei fare il ministro della giustizia. Tralascio di parlare su come si sta organizzando il prossimo concorso nazionale per insegnanti con una confusione che regna sovrana; un largo ai giovani fasullo. Cosa ne sa il ministro di sei chilometri a piedi nella neve in collina per raggiungere una scuola fatta di pluriclassi? Cosa ne sa dell'insegnamento nelle carceri o negli ex manicomi? Cosa ne sa di classi con handicappati violenti cui manca l'insegnante di sostegno? Cosa ne sa di commissioni d'esame che finiscono il loro lavoro il 15 luglio e il 25 agosto sono a scuola per i corsi di recupero? Cosa ne sa degli insegnanti dei Centri Territoriali Permanenti/Educazione degli Adulti che lavorano, fra mattina e sera su più comuni?

La favola degli insegnanti che fanno tre mesi di ferie è, per l'appunto una favola! E non mi pare proprio il caso di suffragarla ancora. A me è capitato di finire in una commissione d'esame il 7 agosto. Ferie, ovviamente, mai più recuperate.

Sono un maestro elementare e da sempre faccio le mie 24 ore. Nessun problema ma, è la didattica che ne risente.

Sa il ministro qual è il supplizio di ogni insegnante? La correzione dei compiti a casa. Provare per credere. Tantalo, in confronto, fu fortunato. Allora test a crocetta per tutti: vero o falso per le risposte, altro che comprendere o scrivere, rileggere. Il ministro ha detto, a quanto pare, che con Lim (lavagne multimediali) e tablet i nostri alunni diventeranno più bravi. Paesi che troneggiano da sempre per la bravura dei loro studenti stanno tornando indietro su questi temi; Power Point sta alla scuola come la Belen di turno sta allo spettacolo. E poi i colleghi fanno 15/16 ore di cattedra.

Studiare a casa, correggere i compiti, tenersi informati??? Non sapremo più cosa dire ai nostri alunni se non: studiate da pagina 15 a pagina 22.

## Biblioteche senza fondi

Riceviamo dall'Associazione italiana biblioteche – Sezione Sicilia – e molto volentieri pubblichiamo la lettera ai candidati alla Presidenza della Regione siciliana

Gentile candidato, da una lettura del suo programma elettorale, non risulta alcun cenno alle biblioteche e alla promozione della lettura. Ciò ci ha spinto a scrivere questa lettera.

Un volume della Laterza, *L'Italia che legge*, di Giovanni Solimine, pubblicato nel 2010, basato su dati statistici, evidenzia che in Italia, tra la popolazione con un'età superiore ai sei anni, ci sono quasi 31 milioni di persone che non leggono e poco più di 25 milioni di persone che hanno letto almeno un libro nel corso dell'ultimo anno. Più imbarazzante il dato frazionato geograficamente: legge libri il 51,8% di chi vive al nord, e soltanto il 34,6% di chi vive al sud. La quota più bassa si registra in Sicilia, dove meno di una persona su tre si dichiara lettore.

È noto che esiste un rapporto fra condizioni economiche generali, consumi culturali, benessere dei cittadini e livelli di convivenza civile. C'è un legame tra il livello di benessere, non solo economico, e gli indici di lettura. I paesi nei quali si legge di più e in cui le biblioteche marcano una presenza più incisiva, sono anche i paesi in cui i livelli di competitività sono più elevati, la corruzione e la criminalità pesano in misura minore, la parità tra i sessi è scontata, e così via. Le due cose vanno di pari passo, poiché il senso critico e gli stimoli che la lettura offre sono di aiuto per il miglioramento della civile convivenza.

In Sicilia oltre la metà dei residenti dichiara di non aver letto, né nel tempo libero, né per motivi professionali o scolastici, né di aver avuto tra le mani alcun genere di libri. E per di più questi dati costituiscono una media: mentre, infatti, nelle grandi città la presenza di librerie sopperisce alle gravissime carenze nei servizi di pubblica lettura – almeno nei confronti dei pochi che hanno la disponibilità economica per acquistare libri – nelle piccole realtà l'assenza di lettori è una terribile

costante. Provi a immaginare l'isola di Pantelleria: una popolazione di quasi ottomila abitanti, senza biblioteca e senza libreria.

Questa è la realtà che ci circonda, ecco perché abbiamo il dovere civile di promuovere la lettura, ad ogni livello, in particolare attraverso i servizi bibliotecari. Il modello di biblioteca che sottoponiamo alla sua attenzione, affermatosi da decenni in Europa e in molte realtà del centro-nord del nostro paese, è quello di un servizio pubblico essenziale e irrinunciabile rivolto a ogni cittadino, che garantisca il diritto di ciascuno all'informazione e alla conoscenza, servizio che necessita di adeguati sostegni normativi (la Sicilia, con la Campania, è l'unica regione italiana a non avere ancora una legge che disciplini il settore) ed economici. Un modello ben diverso da quello che offrono la maggior parte delle nostre biblioteche di ente locale, che presentano un'immagine obsoleta di servizi destinati solo a pochi studiosi, in locali non accoglienti, con un'offerta documentaria insoddisfacente, e personale spesso privo di requisiti professionali.

L'Associazione Italiana Biblioteche, che rappresentiamo in Sicilia e che opera dal 1930 a tutela delle biblioteche, dei bibliotecari e, naturalmente dei lettori, si dichiara sin d'ora a disposizione per collaborare con Lei, qualora eletto, nella riorganizzazione della realtà bibliotecaria siciliana, che necessita di profondi cambiamenti.

Agrigento, 12 ottobre 2012

Il presidente dell'AIB Sicilia  
d.ssa Provvidenza Maria Mogavero

### UN GIALLO...ITALIANO

L'ASSASSINO  
È LO STATO...



# Dal Parlatoio consiliare...

Come fu e come non fu, il 15 ottobre è stato convocato un altro Consiglio straordinario. Il motivo dell'urgenza la scadenza del termine previsto dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 per l'approvazione del piano di emergenza comunale. La legge prevede tempi di presentazione entro novanta giorni dalla sua pubblicazione in Gazzetta. In seguito al sollecito da parte della Prefettura al Comune, l'iter è stato avviato solo il 20 settembre, andando oltre il termine previsto. Un piano di emergenza contro le calamità, dichiara l'assessore ai servizi sociali Arena, è stato stipulato con la protezione civile locale e riguarda le aree a rischio, aree di addentramento, aree di attesa, con le relative procedure e strategie di risposta della popolazione in caso di crisi. In questo piano sono stati individuati edifici strategici e sensibili, mezzi utili all'emergenza. I fondi – secondo quanto ha risposto l'assessore alla richiesta del consigliere di minoranza Marguglio – sono stati utilizzati prelevando il contributo dell'assistenza sanitaria della protezione civile, in quanto

l'amministrazione si è trovata nell'impossibilità di poter ospitare in locali idonei ambulanze e relativi personale.

Dalla calamità naturale si è passati all'emergenza lavoro con l'approvazione di un documento a sostegno dei lavoratori provenienti del regime transitorio dei lavori socialmente utili. La Regione Sicilia vanta ben 22.200 lavoratori con contratti privati, a tempo determinato, che prestano servizio presso gli enti pubblici e di cui 6.000 sono gli L.S.U. ancora non stabilizzati.

Il sindaco Tumminello, in seguito all'incontro con altri comuni e SO-SVIMA, chiede l'approvazione del documento con l'integrazione riguardante i contrattisti. Una loro stabilizzazione sarebbe possibile se solo il Parlamento nazionale recepisce la legge Voto del Parlamento siciliano, secondo quanto previsto dal fondo del precariato unico. Chissà che in future tornate elettorali ciò non possa diventare un nuovo specchietto per allodole. L'amministrazione, da parte sua, ha rinnovato i contratti ai 115 contrattisti nella convinzione della possibilità di proroga per un

nuovo quinquennio, mentre di un decennio è la proposta del consigliere Cicero. Con la lotta al precariato il sindaco si era assicurato una buona parte dell'esito della campagna elettorale.

Il clima, però, si surriscalda a proposito dell'integrazione della delibera consiliare n. 23 dell'1 marzo 2010 riguardante lo strumento urbanistico per la realizzazione di un camping in contrada Panarello-Sirufu. Questo progetto, la cui vicenda ha origini nel 2003, nasce in zona E1 del piano regolatore destinata alla costruzione di insediamenti ricettivi. Il vicesindaco Capuana, ripercorrendo le tappe, addebita alla passata amministrazione comunale la negligenza di non aver allegato la convenzione alla delibera del 2004, da stipulare con soggetti privati. Il 7 maggio scorso le elezioni hanno consegnato alla comunità castelbuonese un nuovo amministratore che si proclamava il sindaco del cambiamento. Ma gli animi da campagna elettorale continuano, ancora, a non spegnersi e a cercare la pretestuosità per mettere in cattiva luce il competitore. A tal proposito, pio-

vono interrogazioni sull'illuminazione in alcuni punti del paese, sui ritardi del pulmino Scuolabus nel prelevare i bambini, sull'impossibilità di cominciare in piazza Margherita in coincidenza della "Funghi Fest", sull'utilizzo o meno della macchina di servizio. Viene ricordata l'intenzione di allontanarsi dai lavori perché non sono stati inseriti all'ordine del giorno la relazione sull'attività svolta dal corpo di polizia municipale e la relazione sul futuro dell'area artigianale in contrada Piano Marchese. Nonostante il sindaco abbia cercato di mediare, forse memore del viaggio-vevtrina fatto in Romania con il suo predecessore, il grottesco, con buona pace della tutela dell'ambiente, si sfiora a proposito del punteruolo rosso che ha infettato le palme di piazza Parrocchia, provocando il capitozzamento di due alberi. Di chi è la colpa? Sempre dell'altro o del punteruolo rosso che è uscito fuori dall'urna del 7 maggio?

Mala tempora currunt, dicevano i latini. Ma soltanto per il cittadino!

Maria Antonietta D'Anna

## Museo Civico

# Alla isnellese Mariarosa Di Gesaro il Premio studi "Castelbuono e il suo territorio"

«Gli alberi monumentali e gli agrifogli giganti di Piano Sempria e Piano Pomo: una stima dei benefici percepiti dalla collettività madonita attraverso il metodo della valutazione contingente», questo il titolo della tesi vincitrice del Concorso Premio studi "Castelbuono e il suo territorio", edito per la IV volta dal Museo Civico di Castelbuono. Una tesi che affronta il tema della stima monetaria del patrimonio naturalistico, attraverso un metodo economico, quello della valutazione contingente. La cerimonia di assegnazione del premio, avvenuta il 13 ottobre nella Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, ha premiato l'autrice di questa tesi, Mariarosa Di Gesaro, laureata alla Facoltà di Agraria, a cui sono andati i 1000 euro in palio.

Nessuna menzione agli autori delle altre tesi in concorso ma, come dichiarato dalla prof.ssa Rossana Cancila, tutti i lavori esaminati esaltavano aspetti affascinanti e sconosciuti ai più del patrimonio naturalistico, artistico e culturale di Castelbuono, rispecchiando quindi la finalità del concorso, quella di spingere i giovani all'approfondimento dei propri luoghi.

Sono state l'originalità, come la cura dei contenuti e la ricchezza bibliografica, le motivazioni alla base della scelta dell'eletta da parte della commissione esaminatrice che si è espressa, come dichiarato, all'unanimità.

L'autrice, attraverso interviste e la metodologia economica, tenta di creare un mercato ipotetico di beni che hanno un valore inestimabile, gli alberi monumentali e gli agrifogli di Piano Pomo e Piano Sempria, chiedendosi "Quanto saremmo disposti a pagare per questo patrimonio paesaggistico unico?", cioè che valore viene attribuito a questi alberi maestosi e



quali benefici ne derivano per la comunità.

Come affermato dal docente universitario Rosario Schicchi, anch'egli membro della commissione, gli alberi monumentali sono un bene senza mercato, un capitale irripetibile che sfida la storia e il tempo, di cui il territorio madonita può ritenersi fiero. L'autrice, durante il suo intervento, affronta il problema delle misure contro i danni ambientali di cui necessitano questi "Giganti verdi", aprendo non poche riflessioni. Ad oggi, la classe politica non ha saputo emanare una legge sulla tutela degli alberi monumenta-

li e molti di questi che si trovano non dentro parchi protetti ma in terreni privati, vengono salvaguardati dal "religioso rispetto" dei proprietari che si occupano della tutela di questa ricchezza naturale. Questo è segno che la sensibilità verso gli alberi monumentali è individuale e poco legata agli studi accademici, dice ancora il prof. Schicchi ma, aggiungiamo, una sensibilità che dovrebbe essere presente anche negli enti pubblici attraverso l'attuazione di interventi finalizzati alla protezione del nostro patrimonio paesaggistico.

Antonella Cusimano

# Il recupero della “Torre” e del suo significato

L'identità di una comunità, spesso, passa dai luoghi, dai beni monumentali custoditi, nel tempo, della memoria degli uomini. Ed oggi, in tempo di crisi economica e valoriale, recuperare e consegnare un luogo simbolo della storia di un territorio, della cultura, può diventare un ponte di speranza per il futuro.

Il 29 settembre scorso la comunità di Campofelice di Roccella ha inaugurato, a conclusione dei lavori di restauro, la Torre, così impropriamente chiamata, a cui ha fatto seguito, presso la Sala Nobile, una giornata di studi dal tema *La Torre Roccella e il borgo: tra storia, architettura e produzione*. Si sono confrontati il sindaco Francesco Vasta, il sovrintendente Gaetano Gullo, il dott. Fernando Maurici, gli archeologi Rosamaria Cucco e Stefano Vassallo, lo storico Rosario Termotto, la prof.ssa Rita Cedrini, capo delegazione FAI di Palermo, l'arch. Francesca D'Angelo e il direttore del vicino parco archeologico Himera, Francesca Spatafora.

L'evento riporta l'*Obiettivo* ad occuparsi delle vicende della Torre mastra o maschio del Castello di Roccella, l'antica fortezza che si ergeva su uno sperone roccioso sul mare, databile verosimilmente in epoca normanna, simbolo del potere baronale-feudale dei Ventimiglia, che glorificarono la propria magnificenza e potenza erigendo un simbolo di potere politico ed econo-

mico, grazie anche alla presenza di un caricatore sul mare. Qui i Ventimiglia eressero il simbolo della loro autonomia contro il potere regio del tempo. Attorno a questa Torre (*Qasr al-Haidi* in arabo Fortezza di Ferro) la presenza di un borgo, emblema dell'esigenza di una comunità di legarsi, per motivi economico-produttivi e difensivi nei pressi del castrum. Il complesso della Torre e del suo borgo è sin dal suo apparire nella storia degli uomini un malvagio intreccio di potere e di vessazione. Oggi l'attenzione sulla Torre è anche riconoscere il coraggio di una comunità nell'aver salvaguardato se stessa e le proprie radici, nell'aver saputo strappare un bene dalle mani insidiose dei potenti desiderosi di affermare solo i propri interessi affaristico-clientelari.

Il sindaco Vasta, con meritato orgoglio, ha rivendicato la battaglia intrapresa che vide dal 2000 interessi mafiosi e speculativi, l'autorizzazione nel 2005 alla costruzione di villette per uso abitativo nell'antistante borgo e alla realizzazione di un villaggio turistico per la quale, oggi, la società intestataria chiede al Comune di Campofelice un risarcimento di 13 milioni di euro. Non va dimenticato che tutto questo si realizzava con l'avallo della politica e dei favori ai potenti, con il silenzio-assenso della Sovrintendenza complice di passati scempi paesaggistici, come ha ricordato il sindaco alla non giustificabile superficialità del Sovrintendente Gullo. In extremis, una mobilitazione popolare, guidata dall'allora minoranza consiliare nella figura dell'attuale sindaco, nel gennaio del 2008 riuscì a strappare dai tentacoli mafiosi il complesso, con l'acquisto e i vincoli ap-

*Un momento dell'incontro e, nella foto sopra, la torre di Campofelice.*



posti all'intera area. Ancora parte del borgo, però, deve essere acquisita, nonostante la disponibilità della proprietà privata di vendere le aree richieste.

Salta subito all'occhio, percorrendo la strada che porta alla Torre o a Palermo, che il complesso monumentale è l'unico spazio verde di una costa cementificata, espressione della folle speculazione edilizia iniziata negli anni Settanta e di un inadeguato piano regolatore che permetteva che la costa fosse interamente edificabile. Questo bene sembra, oggi più che mai, assumere le fattezze di un'oasi nel deserto dell'indifferenza culturale, morale e politica.

Il coraggio di una comunità, però, non può fermarsi all'acquisto di un bene, nel consegnarlo ai posteri restaurato in tutta la sua magnificenza, ma deve passare attraverso un forte impegno alla non obsolescenza, al porre l'intera area al centro di politiche culturali. Se Campofelice è chiamato “porta delle Madonie” deve farsi promotore di un forte rinnovamento culturale ed etico dei nostri luoghi, che produca anche la valorizzazione e il rilancio economico e turistico del centro costiero.

**Maria Antonietta D'Anna**



## Palermo

# La 1ª Circostrizione tra sprechi e rinnovamento

240.000 euro in due anni per pagare l'affitto dell'immobile in cui il Comune di Palermo ha destinato la sede della 1ª Circostrizione, quella che comprende i 4 quartieri del centro storico, sita in via dei Biscottai 29. Un bellissimo ed elegante edificio ben ristrutturato ma con un piccolo dettaglio: l'immobile è privato e il costo dell'affitto ammonta a 10.000 euro al mese. Una spesa insostenibile per un Comune le cui casse, come viene ripetuto quotidianamente, sono vuote. Una di quelle contraddizioni che un cittadino qualsiasi non riesce mai a comprendere fino in fondo: se il Comune è in deficit, come fa a potersi permettere 10.000 euro al mese di affitto? La questione era già stata sollevata qualche mese fa dall'attuale presidente del Consiglio della 1ª Circostrizione, Paola Miceli (IdV-La Sinistra e gli Ecologisti), allora membro del Consiglio, e adesso viene riproposta all'attenzione del Comune e dei cittadini.

È così che dopo due anni di inutile scialacquio di denaro pubblico, è stata già effettuata la disdetta dell'affitto e la sede verrà presto trasferita in altro luogo da definire ma, ovviamente, questa volta si tratterà di un edificio di proprietà

comunale.

Le Circostrizioni in una città come Palermo sono (ma soprattutto potrebbero essere) uno strumento molto utile per lo sveltimento di molte pratiche e per l'avvicinamento dei cittadini privati all'amministrazione. Tuttavia, per anni il loro ruolo è stato pressoché inutile.

Secondo Paola Miceli, fino a questo momento, la Circostrizione non è stata altro che uno “stipendificio”. Quello che dovrebbe essere il primo punto di riferimento per i residenti viene puntualmente ignorato. “La maggior parte dei residenti”, afferma Miceli, “non sa nemmeno dell'esistenza di questo posto”. Lentamente le cose, però, sembrano cambiare. Il Consiglio ha deciso, innanzitutto, di aprirsi alla cittadinanza, non solo invitando alle riunioni chiunque voglia partecipare, ma offrendo, anche, la possibilità di intervenire in prima persona e di discutere in maniera diretta delle problematiche e delle esigenze che sente più urgenti per il benessere del proprio quartiere. Un ulteriore passo in avanti sembra arrivare dal sostegno dell'assessore al Decentramento, Giusto Catania, il quale attraverso l'assegnazione di un

indispensabile sistema di deleghe, “permetterà alla Circostrizione di avere motivo di esistere”, rendendo più veloci e diretti i rapporti tra i residenti e i vari enti. Inoltre si fanno progetti sulla futura sede dell'organo, nel quale si spera di istituire un primo consultorio pubblico, indispensabile in una zona così densamente popolata da immigrati.

Le cose non possono di certo cambiare da un giorno all'altro ma pare di respirare un'aria più positiva in via dei Biscottai 29. I Consiglieri non hanno ancora percepito i loro gettoni di presenza ma, nel frattempo, hanno già istituito 4 commissioni permanenti che si occupano di cultura, bilancio, attività sportive e attività sociali. Detta così sembra una situazione idilliaca che stride non poco con lo sfacelo che regna per le strade del centro storico. I risultati di un buon lavoro, se questo verrà fatto, nel tempo li vedremo proprio lì, lungo i vicoli dei quartieri Tribunali, Palazzo Reale, Castellammare e Monte di Pietà al cui decoro, speriamo, saranno destinati presto 10.000 euro al mese in più, sottratti a uno spreco fin troppo duraturo e silenzioso.

**Marta Ragusa**

## Sulle Madonie a primavera

# Baglioni e bagliori... elettorali?

**L'**Ente Parco delle Madonie avrebbe dovuto fin dalla sua nascita creare un grande evento culturale o artistico, possibilmente itinerante data la vastità del suo territorio, per promuovere e mettere all'attenzione le bellezze del territorio madonita. Non lo ha fatto e questo ha contribuito, assieme ad altre inadempienze, al suo mancato sviluppo. Oggi lo fa, a modo suo, il presidente Angelo Pizzuto, annunciando un grande evento musicale con Claudio Baglioni, in collaborazione con la fondazione O'Scià, da svolgersi nella prossima primavera in una località delle nostre montagne.

Questa notizia ci riempie di gioia,

per il semplice fatto che abbiamo sete di cultura nelle sue varie espressioni e sicuramente quel concerto potrà essere per tutti noi, in special modo per gli amanti del cantautore romano, un momento da attendere con ansia. Ciò nonostante, non possiamo esimerci dall'esternare qualche piccola perplessità e dal fare alcune considerazioni di carattere politico. L'evento viene annunciato a meno di un mese dalle prossime elezioni regionali, senza che venga indicata l'entità, né la fonte del finanziamento. Ci auguriamo che la prestazione artistica di Claudio Baglioni e di eventuali altri ospiti sarà a titolo assolutamente gratuito, ma sappiamo che il concerto avrà

comunque dei costi che qualcuno dovrà pur pagare. Non vorremmo che l'annuncio di oggi fosse solo una buona intenzione elettorale di qualcuno e che il nuovo Governo regionale di domani non sarà più disposto a finanziare.

La seconda considerazione è quella che il concerto di un giorno, in una località sperduta del nostro Parco, può forse servire a mettere all'attenzione le problematiche del nostro territorio se saranno presenti i mezzi di comunicazione di massa e in particolar modo la televisione, non certamente a promuovere le bellezze dell'intero territorio che va dai piccoli paesi dell'entroterra fino al mare di Cefalù. Bene che va-

da, assisteremo ad uno spostamento di persone madonite, soprattutto di giovani amanti della buona musica, con qualche articolo sui giornali che tutti dimenticheranno dopo qualche giorno. Se così sarà, in un momento di crisi gravissima in cui i governi pensano ogni giorno a tagliare anche i servizi più essenziali in questo nostro territorio sempre più povero – ci chiediamo – serve sperperare del denaro pubblico per un evento sporadico che non pianta solide radici e che non potrà in alcun modo contribuire al rilancio della nostra economia?

Questa domanda la giriamo al presidente Pizzuto.

Pietro Puleo

## Madonie di fuoco. E di speranza...

Godi, xxxxxxx\*, poi che se' sì grande che per mare e per terra batti l'ale per lo 'nferno tuo nome si spande!  
(Inferno · XXVI, 1-3)

\* Dante ha scritto *Fiorenza*. Qui s'intende *Polizzi, Politium Generosa Civitas*, (nota di Gioachino Rannazzisi)

...terra, terra! Cinquecentovent'anni dalla scoperta del nuovo mondo... e ancora grande attesa per l'avvenire del mondo nuovo...

S'accrescono i misteri: le *ics* del sottotitolo d'autore (il titolo lo lascio al direttore, l'ho promesso), accenni, insinuazioni, allusioni... colei perfino che mi dorme accanto mi chiede spiegazioni. E io ci provo, riprendo il discorso. L'altra volta (numero precedente) ho strappato il parente alla setta dei figli-di-papà riportandolo al precario ruolo ancestrale del cocco-di-mamma. L'avrei deriso chiamandolo *martire*? Penso proprio di no, se la parola vuol dire *testimone* (fino al sangue!), e c'è tanto da fare e da sudare per far sì che la terra si rinnovi e rifiorisca, la terra del cuore... C'era una **M**, ve lo dico dopo (considero il giornale come un libro – a differenza di chi ritiene che sia solo carta da stracciare – e faccio volentieri riferimenti ad altri numeri della testata: il precedente era il diciassette, più avanti cito il quindici. Anche il libro ha una storia, come l'uomo).

Al fuoco, al fuoco! Davvero un **inferno**: la terra devastata, la gente tremata, le Madonie ribollono e organizzano, i soccorsi sembrano imbrattati, appaiono e scompaiono, rimangono i tatuaggi sulla pelle, nel volto, la faccia tagliata, gli interventi al Cristallo di Città Generosa (riferimento al convegno di sabato 6 ottobre, promosso dalle associazioni culturali locali), preordinati - il pubblico dibattito annunciato e precluso - efficaci ed energici quelli del prete e del comandante che additano la **M**, dolorosi e muti quelli della parte lesa. Si chiede al sindaco la costituzione di parte civile, allo stato l'inasprimento delle pene: si mette in moto – tra i cittadini – la petizione, la duplice richiesta delle **f i r M e**, si teme che la **M** macroscopica divori la fiducia, l'intelletto, la ragione, l'esistenza (si badi agli acronimi): la **M** vince quando si combina con **Apa-tia**, **Favori**, **Ignavia**, **Afasia** (l'enigma della mafia non lo spiego).

La terra trema a Polizzi quando arriva improvvisa, l'altro ieri, l'Antimafia al Comune: si salvi chi potrà, la verità comunque viene a galla; noi speriamo che tutto sia pulito, bianco (o *rosa*, rispetto della quota, ga-

ranzia della casa). E ci auguriamo che (non) venga fuori la furbizia sorniona del polizzano ladro (*annacapecore*, spiegheremo in futuro). Vacillano le glorie di Borgegese? Ma c'è la fondazione (torna al quindici), che darà sempre ragione alla memoria. Lui forse, lo scrittore, dorme adesso più convinto nell'avello di Fiesole ed avrebbe a disdegno – verosimilmente – anche le premure dei giovani 'colleghi' (si riveda l'articolo a pag. 11 del numero 15 de *l'Obiettivo*).

Non scherziamo con la memoria! Concubina fedelissima della storia, va rispettata e garantita con dignità e compostezza (nel *Giro* - vedi numero precedente - nello sport, nel riferimento essenziale alla tradizione viva, nell'ossequio ai diritti consolidati dall'esperienza). Noi siamo solidali con l'escluso dal giro podistico di Castelbuono, di cui apprezziamo fede, lealtà e correttezza: *non mollare, Nunzio, devi correre ancora! ...l'anno prossimo, in nome degli esclusi d'ogni tempo e d'ogni luogo*.

E c'è anche un "giardino della memoria" sulle Alte Madonie, se n'è parlato (sempre nel quindici, a pag. 5): peccato che siano stati "dimenticati" all'apertura proprio alcuni già convenuti nell'elaborazione delle idee e del progetto! C'entra la **M**? Boh... magari un po' minuscola (per emendare, si propone la piantumazione *in loco* di un "albero dello smemorato"...).

... **terra terra**: abbiamo tolto la punteggiatura ed eccoci a strisciare nella squallida polvere con le miserie di sempre (mediocrità, ignavia, servilismo, clientelismo, ipocrisia, tornaconto, prepotenza, prostituzione dell'anima)... Vedi chi parla!?... Aspetta, ti prevengo: a terra sì, cammino coi miei piedi, lentamente (rettile, ma non striscio!) e mi piace scherzare, giocare: il mio è un *cammino spirituale*...

Tartaruga



## Petralia Soprana - Ostacoli nell'apprendimento dei piccoli

Il "Laboratorio di studio dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento"

Dalla conoscenza all'intervento sui bambini che vivono la scuola con disagio

**N**on sono pochi i bambini che soffrono di Disturbi specifici dell'Apprendimento (DSA), come la dislessia, la disgrafia, la discalculia e l'irrequietezza psicomotoria, disturbi che incidono in maniera significativa con il rendimento scolastico e che possono avere ri-

cadute sul piano psicologico.

Durante il Laboratorio di studi "L'intervento nei DSA caso per caso", tenutosi il 29 settembre a Petralia Soprana, si è dibattuto non solo sull'aspetto teorico ma, soprattutto, sulle strategie che possono essere utilizzate con un bam-

bino con difficoltà ad apprendere, un modo pratico per aggirare quegli ostacoli che, presentandosi nel contesto scolastico, possono avere conseguenze gravose su altri ambiti. L'incontro, rivolto a psico-

Antonella Cusimano

9

## Personaggi madoniti

# Da ex cronista de *L'Ora* a condirettore de "Il Foglio", Giuseppe Sottile romanza la Palermo degli anni '60

Il 7 ottobre scorso, nei locali del Circolo "G. Mazzini", è stato presentato il romanzo "Nostra Signora della Necessità" (Ed. Einaudi) del giornalista gangitano Giuseppe Sottile, condirettore de "Il Foglio". Nell'antico salone delle feste, un pubblico da grandi occasioni è accorso per incontrare l'illustre concittadino. A fare gli onori di casa e a relazionare sull'opera il giudice Santi Consolo, presidente del Circolo Mazzini, il vice presidente Elisa Migliazzo e il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello (*tutti nella foto a destra*).

Peppe Sottile, completati gli studi liceali, lascia Gangi e approda a Palermo. Qui ha fatto l'apprendista cronista e il "pesatore" presso il mercato ortofrutticolo, per assicurarsi il dignitoso mantenimento degli studi universitari.

Dalla lettura del libro emerge un quadro di situazioni, casi e vicende composito. A volte essi appaiono intricati e contorti, a volte semplici e lineari, a volte paradossali e incredibili. Il panorama complessivo che risulta dalla ricca galleria di ritratti, aneddoti, bozzetti e battute, presenti nel romanzo, è tratto dalla realtà spicciola e dalla vita quotidiana vissuta dal protagonista, cioè dallo stesso Sottile, a contatto con un mondo tutto da esplorare: quello dei cronisti del quotidiano serale palermitano di quel tempo, *L'Ora*. Dai giornalisti e dai fotografi di questo battagliero giornale Peppe Sottile ha appreso gli insegnamenti del mestiere; essi gli furono fedeli compagni di viaggio durante il suo difficile, difficoltoso e spigoloso percorso di formazione giornalistica.

Il libro, oltre a documentarci su alcuni aspetti, anche molto particolari, del costume e della società palermitana degli anni '60, rivela la capacità di Sottile di cogliere con grande concretezza e con acuta sensibilità situazioni, circostanze, abitudini, manie che sfiorano spesso il comico e il grottesco, come anche il senso tragico e drammatico; ed egli, cercando di apparire impassibile, ne dà una rappresentazione sempre vivace, spiritosa e brillante.

"Nostra Signora della Necessità", che è un tempio religioso palermitano in cui si svolge una vicenda non secondaria dei fatti narrati, rappresenta anche il simbolo della stringente condizione esistenziale del Sottile.

Il romanzo, dal carattere autobiografico, assume tratti di realismo anche crudo. Il linguaggio è scarno, lapidario ed essenziale, ed attinge frequentemente alle linfe della lingua parlata. Il materiale linguistico usato, pur presentando a volte vocaboli scurrili, viene trattato dall'autore con grande raffinatezza, ricercatezza, proprietà e abilità; si consideri la studiata collocazione delle parole e l'uso di alcune figure retoriche, come la metafora, la similitudine, ecc..., che rivelano anco-



ra una volta le sue doti di narratore attento e navigato.

La forma, nel suo periodo, è breve e intensamente concentrata, e consente all'autore di rappresentare nelle sue innumerevoli sfaccettature una realtà quotidiana multiforme, piena di contrasti e di contraddizioni. È una prosa moscia, serrata, asciutta, che non indulge mai in astratte contemplanze o descrizioni, o in compiacenti autocommiserazioni; una prosa dinamica, in perfetta sinergia con la narrazione del rapido svolgimento delle vicende descritte o abbozzate. L'autore usa spesso parole folgoranti, riuscendo ad ottenere il massimo significato ed effetto con il minimo impiego di mezzi espressivi. Con poche pennellate delineate con chiarezza di contorni e ricostruisce con penetrante efficacia fatti, personaggi, luoghi e scene della vita palermitana di quegli anni '60. Anni in cui le complicità, la corruzione, i tradimenti, gli avvertimenti, le minacce, le estorsioni, i ricatti, i morti per mafia furono a centinaia. Un coacervo di spietate violenze e di atti delittuosi che ebbe il suo baricentro e il suo teatro in una Palermo omertosa e complice, rassegnata e sovrappiatta, ma anche coraggiosa e mai rinunciataria, nonostante in certi salotti della cosiddetta Palermo "per bene", negli ambienti politici di governo dominanti e persino nelle alte gerarchie ecclesiastiche il fenomeno "mafia" e il termine "mafioso" fossero artatamente ignorati e arrogantemente negati. E chi osava parlarne, o tentasse di penetrare nelle sue trame e svelarne i reali interessi e i nomi delle persone complici e conniventi, veniva avvertito, isolato e lasciato solo. In questo ambiente e in questo tipo di società Giuseppe Sottile ha compiuto la sua prima esperienza giornalistica e di tutto questo egli tratta nel romanzo.



Nicolò Seminara

## Un altro "giretto" sul Giro

P.mo Direttore, scorso numero si parla ampiamente del Giro podistico internazionale di Castelbuono. Quattro interventi che, per quanto giustamente variegati convergono tutti su un punto: la Corsa è vecchia e non sempre la vecchiaia è un vantaggio. È, ormai da qualche anno, un pezzo di antiquariato costoso e... oggi c'è IKEA...

Pensate che gliene possa fregare a qualcuno dei nomi e dei risultati dei partecipanti degli ultimissimi anni? Di questi atleti misconosciuti ai più? Ci si scandalizza oggi di quei politici che hanno pagato - coi soldi pubblici - le TV per potervi apparire ma, scusate, la Corsa non ha sempre fatto così? Ma non si è gridato mai allo scandalo! E poi oggi ci sono i Tablet. Ti interessa? Allora ti scarichi le riprese, non necessariamente fatte da mamma RAI, per 49 centesimi dal sito del comune di Castelbuono.

Non si è saputo o voluto creare l'evento, questo è il fatto! La dirigenza non ne ha sentito il bisogno, continuando a zappare nell'orticello che conosceva senza allargare l'orizzonte. Considerando l'ultima edizione, e in mancanza di nuove idee, non è il caso di metterci una croce sopra? Altro che Ypsigrock, cui giustamente *l'Obiettivo* ha dato recentemente ampio rilievo. Né poteva fare diversamente, considerato che questa tre giorni di musica gode ormai di fama internazionale.

E che dire del non aver voluto proseguire con quella settimana, dico una settimana, dei tornei di tennis femminile che, pochi anni fa, riempivano tutti i B&B del paese? Qualcuno dirà che è facile criticare, occorre fare proposte. Eccone una: il giorno dopo o anche prima - dipenderà dal calendario - la Corsa vecchia potrebbe essere preceduta o seguita

## Castelbuono: sprechi nuovi su un quadro vecchio

da una corsa in salita, aperta a tutti quelli che a vario titolo sono iscritti a qualche associazione sportiva del ramo, non importa se dilettanti, semiprofessionisti, professionisti, maschi o femmine, nudi o vestiti. Partenza da piazza S. Francesco, poi Cappuccini, Pontesecco e su su per la strada selciata vecchia sino alla Barraca e infine Liccia. Qualche coppa, qualche, attestato, una medaglia ricordo e il gioco è fatto.

Vincenzo Raimondi

Grazie, Vincenzo, per il contributo al dibattito. Su questi argomenti da anni *l'Obiettivo* è stato lasciato solo, senza alcun riscontro da parte di organizzatori e amministratori comunali ai quali interessa, più di ogni altra cosa, mantenere un tipo di vetrina ormai inflazionata.

Ignazio Maiorana

# Il tetto ventilato per non sciupare energia

### L'invenzione di Antonio Cancilla, un siciliano di Termini Imerese

**S**empre più spesso si parla dell'importanza di ridurre gli sprechi e di razionalizzare il consumo energetico e le fonti di energia non rinnovabili. È vero, siamo abituati a sfruttare al massimo un certo tipo di risorse, ma siamo arrivati ad un punto in cui, noi per primi, dobbiamo indirizzare le nostre abitudini verso un utilizzo sano ed ecologico di quelle risorse che diventano sempre più limitate. Il risparmio energetico è l'obiettivo da raggiungere attraverso l'uso di fonti di energia rinnovabili e di tecniche che consentono di massimizzare le risorse naturali.

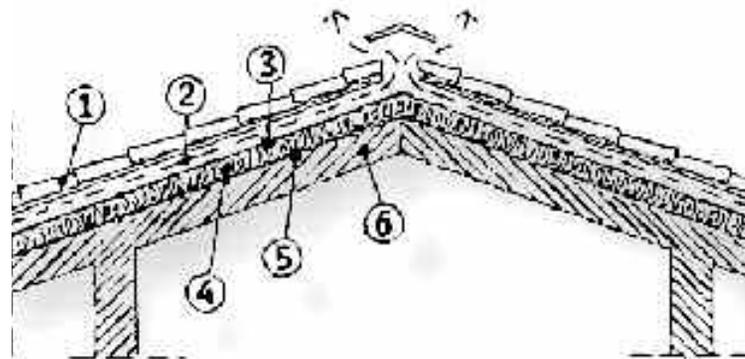
Uno dei modi è, per esempio, quello di trovare nuove soluzioni nel campo dell'edilizia e investire energia per coibentare meglio la propria abitazione, con il risultato di ridurre lo spreco di materiali combustibili come gas e metano. Una soluzione semplice ed economica è proposta da Antonio Cancilla, un inventore bolognese di adozione ma con origini a Termini Imerese, che ha messo a punto una tecnica per migliorare le prestazioni di un tetto ventilato attraverso una valvola chiamata *Colmo Ventilato Rotante*. Un espedien-

te economico e ingegnoso.

In assenza di ventilazione, il tetto contribuisce per il 65% al calore ambientale; il tetto ventilato offre, invece, un particolare modo di organizzare i componenti della copertura degli edifici svolgendo una duplice funzione, l'ottimizzazione estiva dei moti convettivi con miglioramento del raffreddamento dei locali sottostanti e in inverno la riduzione della dispersione termica con conseguente risparmio sui consumi di riscaldamento. Al di sotto del colmo di copertura viene installata la valvola, che si adatta alle dimensioni del colmo e che consente di ottimizzare il

funzionamento del tetto ventilato. Così, se in inverno si ha

una diminuzione della dispersione del calore, determinata dalla chiusura di questa valvola, senza bisogno di attivazione della caldaia, in estate il meccanismo consente un miglioramento del flusso di calore verso l'esterno con un positivo mantenimento della temperatura interna dell'edificio. Inoltre, il sistema è conforme alle leggi ai fini della certificazione energetica delle abitazioni, si presta alle detrazioni



legenda

- |                                 |                            |
|---------------------------------|----------------------------|
| 1) Elemento di tenuta all'acqua | 2) Strato di ventilazione  |
| 3) Strato di tenuta all'aria    | 4) Strato di coibentazione |
| 5) Barriera al vapore           | 6) Elemento portante       |



## VENTO DI SPERANZA

BOLLETTE MENO CARE...  
PORTAFOGLIO  
PIÙ PIENO!

PIÙ COLMO  
DIREI....



FATO 12

fiscali e l'installazione ad hoc non richiede costi manutentivi successivi. Una soluzione nuova per chi lavora nel campo dell'edilizia e un sistema di risparmio energetico semplice che rispetta non soltanto l'ambiente, ma anche il portafoglio di chi spesso è costretto a sostenere bollette eccessive.

Ci sono gli inventori che spendono il proprio genio per trovare modi e strategie di risparmio energetico e poi ci siamo noi, che siamo liberi di scegliere se contribuire allo spreco di risorse oppure al rispetto dell'ambiente.

Antonella Cusimano



## Ostacoli nell'apprendimento dei piccoli

logi, logopedisti e insegnanti, ha chiuso una serie di convegni tenuti dal dottor Gianluca Lo Presti, esperto in DSA, ed è stato organizzato dal "Centro Neuropsicologia, Logopedia e Neuropsicomotricità" presso la propria sede, in collaborazione con l'associazione "Nel cuore delle Madonie" Onlus.

Il Centro ha sede al bivio Madonnuzza, s.s. 290, a Petralia Soprana, ed è formato da psicoterapeuti, psicomotricisti, logopedisti ed educatori specializzati nel trattamento dei disturbi dell'età evolutiva, quindi non solo di DSA ma anche di disturbi visuo-spaziali, disturbi del linguaggio, balbuzie e disturbi cognitivo-comportamentali.

Per i casi di DSA si può usufruire, oltre ai trattamenti specialistici, anche di servizi di recupero e sostegno scolastico. Viene svolta la diagnosi secondo i canoni dell'Istituto Superiore di Sanità, e qualora fosse necessario, si valuta la presa in carico anche dei genitori con le loro richieste e urgenze, e attivando una fitta rete di collaborazione con altri enti preposti alla crescita del bambino, soprattutto con gli insegnanti. L'associazione si occupa inoltre di organizzare momenti formativi coin-

volgendo anche i docenti, i quali per primi vengono a contatto con le capacità di apprendimento del bambino. L'obiettivo è quello di diffondere la conoscenza in materia di DSA, così da poter intervenire tempestivamente su quei casi considerati sospetti. A tal fine il Centro, sempre in collaborazione con l'associazione "Nel cuore delle Madonie", ha anche organizzato, durante lo scorso anno scolastico 2011/2012, attività di consulenza gratuita nelle scuole di Pianello (Petralia Soprana) e in tutto l'Istituto comprensivo di Castellana Sicula.

A volte si colpevolizza un bambino che non riesce ad andare bene a scuola accusandolo di svogliatezza. La scuola è un luogo in cui non solo si apprendono competenze, ma in cui si formano gli adulti del domani, sensibilizzare sul tema è basilare perché docenti, educatori e genitori riescano a cooperare e ad evitare errori di valutazione facendo sentire il bambino solo con il suo problema.

Pensare in termini di prevenzione significa contribuire positivamente alla qualità dell'istruzione scolastica e soprattutto al benessere globale della persona.

A. C.

# Un "mare di plastica"

**Negli oceani ci sono 46 mila pezzi per chilometro quadrato**

**S**e si potesse raccogliere tutta la plastica dispersa negli oceani, ne verrebbe fuori l'isola più grande del mondo. Secondo l'ultima stima fatta dall'Onu, **come** afferma il presidente della Confeuro Rocco Tiso, si tratta di 100 milioni di tonnellate di materiale disperso in acqua.

I rifiuti plastici richiedono migliaia di anni per degradarsi. L'acqua e i raggi ultravioletti li sciogliono lentamente in frammenti sempre più piccoli fino a spezzarli in singole molecole, difficilmente recuperabili. Questa massa continua ad aumentare e gli studi più recenti stimano una media di 46 mila pezzi per chilometro quadrato.

Un problema serio, che ha convinto alcuni imprenditori a fare una scelta forte: ridare vita alla plastica dispersa nei mari riutilizzando il materiale plastico in vari modi. Il marchio svedese Electrolux, per esempio, ha promosso il primo aspirapolvere realizzato interamente con bottiglie recuperate dal mare.

Con lo stesso obiettivo si è mosso lo studio britannico Swine che ha presentato la Sea Chair, sgabelli interamente realizzati con la plastica raccolta in mare che vengono modellati direttamente nell'acqua grazie all'utilizzo di stampi semplici. Non ultima è l'idea di uno studio di architettura che ha progettato un'isola galleggiante fatta con il materiale plastico disperso nell'oceano. Creazione forse impossibile ma che evidenzia un problema proponendo nel contempo una soluzione.

## Dieta alimentare

**Sempre più italiani stanno diventando vegetariani**

**D**a nicchia i vegetariani stanno man mano diventando una fetta importante della popolazione italiana. Ce lo ricorda una recente ricerca dell'Associazione Vegetariana Italiana. Anche

stando alle cifre meno ottimistiche dell'Eurispes coloro che hanno escluso carne e pesce dalla dieta sarebbero oltre il 3% dei cittadini e l'Italia è il secondo stato vegetariano dopo l'India.

Tanto successo si deve soprattutto ad un lavoro certosino fatto negli ultimi anni da varie associazioni ambientaliste ed animaliste secondo le quali da parte degli italiani c'è stata una forte presa di coscienza su cui ha pesato anche la crisi. Inoltre i servizi per chi ha escluso carne e pesce dalla dieta negli anni sono aumentati. Trent'anni fa si faticava a trovare prodotti ad hoc o mense e ristoranti con piatti vegetariani. Le cose sono poi andate migliorando soprattutto nel settore privato.

Più complessa è la situazione nella ristorazione pubblica, precisa il presidente della Confeuro, le mense di scuole, ospedali, uffici e imprese raramente sono disponibili a offrire pasti per i vegetariani anche se nella nostra tradizione mediterranea ci sarebbero molte pietanze adatte a loro.

## Le sofferenze dell'agricoltura

**La legge di stabilità appesantisce l'imposizione sui redditi agrari**

**C**on la legge di stabilità, sottolinea Rocco Tiso, presidente di Confeuro, sono andate perse le agevolazioni fiscali. Tale legge, infatti, ha cancellato la possibilità per le società a responsabilità limitata, in accomandita semplice e in nome collettivo e cooperative, che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la tassazione su base catastale.

L'agevolazione fiscale, in vigore dal 2007, era stata introdotta per rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale agricolo e avvicinare le aziende italiane alla media europea. Le due misure avevano dato contenuto fiscale alla riforma dell'agricoltura che puntava dritto sulle forme più evolute di aggregazione per vincere le nuove sfide dell'agricoltura globale.

Scatta, inoltre, la rivalutazione del 15% per i redditi agrari e dominicali, ma con uno sconto che porta al 5% il maggior onere per i terreni, anche non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola

Anche se non c'è stato il boom previsto, il processo di cambiamento si era comunque avviato. Crescita che con questa legge è stata interrotta, almeno secondo molti addetti del settore agricolo. La penalizzazione delle società, afferma infine il presidente di Confeuro, non fa affatto bene, come detto, alla crescita del comparto e rende più difficili moderne forme di aggregazione, in cui il capitale ha un ruolo rilevante, attraverso le quali si potrebbero superare gli attuali ritardi strutturali della nostra agricoltura.

### Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere ***l'Obiettivo*** solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale ***l'Obiettivo***; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

### ***l'Obiettivo*** Quindicinale siciliano del libero pensiero

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: [obiettivosisilia@gmail.com](mailto:obiettivosisilia@gmail.com)

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**

In Redazione:  
**M. Angela Pupillo**  
**Maria Antonietta D'Anna**

In questo numero anche gli scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Marco Benanti, Antonella Cusimano, Paolo Farinella, Provvidenza Mogavero, Pietro Puleo, Marta Ragusa, Vincenzo Raimondi, Nicolò Seminara, Tartaruga**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua e Ignazio Maiorana**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*